



**Il salone
Bmta, in mostra i tesori
dei musei della Provincia**

Erminia Pellecchia a pag. 31



Alla Borsa del **turismo archeologico** che si apre oggi a Paestum la vasta proposta culturale del territorio salernitano Morra: «Non sono solo spazi di conservazione bensì di relazione, promuoviamo eventi per valorizzarne la fruizione»

Bmta, in rete i tesori dei musei provinciali

Erminia Pellecchia

È il 30 ottobre del 1998 quando si inaugura a Paestum la prima edizione della Borsa mediterranea del **Turismo archeologico**. «Da 27 anni è un appuntamento importante per la promozione del nostro straordinario patrimonio culturale - sottolinea Francesco Morra, consigliere delegato alla Cultura della Provincia di Salerno - Siamo stati tra i primi sostenitori, cogliendo sin dall'inizio il valore della proposta del fondatore e direttore della Bmta Ugo Picarelli e accompagnando la crescita di un evento che oggi ha una rilevanza internazionale. Nel tempo la collaborazione si è evoluta: da semplice presenza istituzionale siamo passati a un ruolo più attivo di partecipazione progettuale, mettendo in rete musei, amministrazioni e operatori culturali del territorio. Quest'anno intendiamo rafforzare questa sinergia, presentando al pubblico e agli addetti ai lavori i nostri beni non solo come insieme di luoghi, ma come sistema integrato, capace di generare identità, sviluppo e turismo sostenibile. Saremo presenti con uno stand di circa 32 metri quadrati, progettato come spazio immersivo e dinamico».

IL FIL ROUGE

Sarà un vero e proprio viaggio nella storia, nel paesaggio, nella cultura del territorio salernitano che avrà come fil rouge i musei e i siti della Provincia: partendo da Salerno con il Castello Arechi, l'area etrusco-sannitica di Fratte, il Museo archeologico,

la Pinacoteca di palazzo Pinto, fino a Vietri sul Mare con villa Guariglia e il Museo della Ceramica, i musei dell'Agro, di Oliveto Citra, l'Archeologico di Padula. «Puntiamo molto sulla valorizzazione delle nostre collezioni e la Borsa è una opportunità - spiega Morra - Stiamo lavorando a un nuovo brand museale, che mira a unificare sotto una sola identità visiva e narrativa il sistema dei musei provinciali con un marchio che racconti la bellezza diffusa del territorio e la sua capacità di innovare restando fedele alla memoria, e con la campagna Musei DiVersi, testimonial il poeta Franco Arminio. Il tempo dei musei "silenziosi" è finito. Oggi vogliamo rendere i nostri spazi luoghi di relazione, non solo di conservazione. L'obiettivo è rendere la fruizione più coinvolgente e narrativa, usando linguaggi accessibili e strumenti multimediali, ma anche promuovendo eventi, laboratori e attività didattiche che restituiscano ai cittadini, soprattutto ai più giovani, un ruolo attivo. Il museo deve diventare una piazza culturale, un punto di incontro tra passato e presente, tra arte e vita quotidiana. Ne parleremo venerdì a Paestum, nel corso della tavola rotonda "Politica culturale: il ruolo della comunità nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio archeologico", tra i progetti che ci vedono partner con la Soprintendenza, la Fondazione Paestum e l'Università di Salerno. La legge Delrio ci limita nei fondi per la cultura, andiamo avanti, però, attraverso partnership pubblico-private e collaborazioni con altri enti, come la Regione Campania, il Mic, gli atenei e le fondazioni culturali.

La valorizzazione del patrimonio deve passare da una logica di rete, dove ogni attore contribuisce con le proprie competenze e risorse, per creare progetti sostenibili e di lungo periodo».

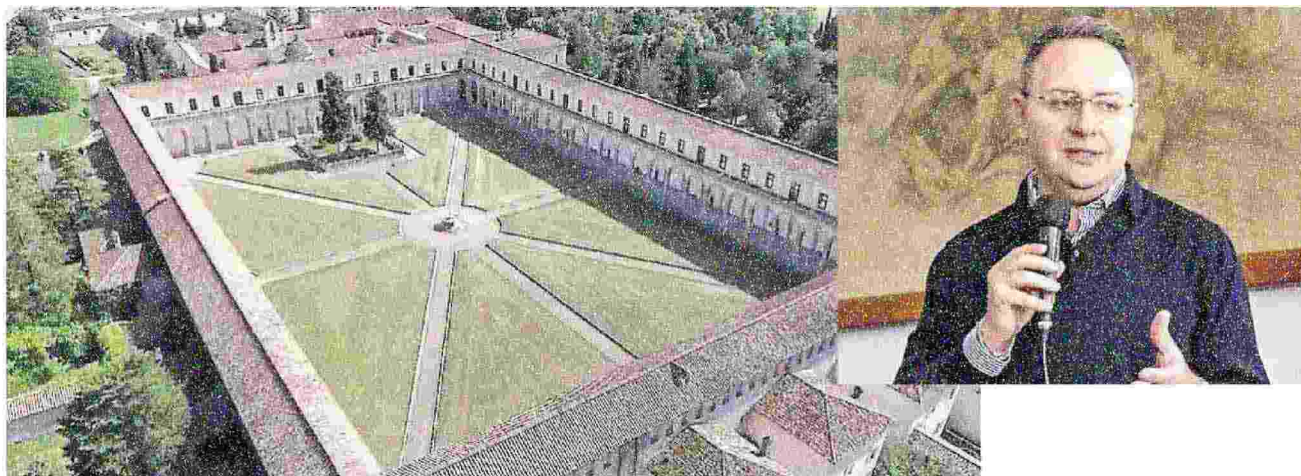
LE STRATEGIE

Per Morra la cultura è volano di sviluppo e di occupazione. E l'aeroporto Salerno Costa d'Amalfi e Cilento è volano per un turismo culturale a sud di Napoli. «Ma occorrono - avverte Morra - strategie mirate per attrarre pubblici nuovi e diversificati. Stiamo immaginando progetti esperienziali per la fruizione dei nostri beni, trasformare la visita in esperienza partecipata, in racconto condiviso, in emozione. La tecnologia può essere un alleato potente, il vero valore, comunque, resta l'autenticità: l'incontro con le persone, le tradizioni, le storie che rendono unico ogni luogo. I musei provinciali possono e devono essere punti di snodo di itinerari territoriali, capaci di far scoprire le aree interne e i borghi meno noti. Pensiamo a un sistema diffuso, dove ogni museo è una porta d'ingresso sul territorio: dalla Certosa di Padula al Museo Archeologico di Eboli, da Campagna a Roccagloriosa, fino ai musei civici e ai siti archeologici dei Monti Alburni. La cultura è il filo che può tenere insieme comunità e sviluppo locale, e la Provincia di Salerno vuole continuare a svolgere un ruolo di coordinamento e di stimolo in questa direzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DAL CASTELLO ARECHI
AI SITI PIÙ ANTICHI
ALLE DIMORE STORICHE
AI PICCOLI BORGI:
UN BRAND UNICO
PER FARLI CONOSCERE**





LA GRANDE BELLEZZA

In alto l'interno del museo archeologico provinciale di Salerno a via San Benedetto ed il castello di Arechi da cui si gode una vista mozzafiato sulla città capoluogo; qui sopra le splendide geometrie del chiostro della Certosa di Padula e accanto Francesco Morra, consigliere delegato alla cultura per la Provincia di Salerno

